

Quodlibet  
Erwin Panofsky  
Fritz Saxl

La «Melencolia I» di Dürer  
Una ricerca storica sulle fonti e i tipi figurativi

Erwin Panofsky

Fritz Saxl

La «Melencolia I» di Dürer  
Una ricerca storica sulle fonti e i  
tipi figurativi

Introduzione di Claudia  
Wedepohl

A cura e con uno scritto di  
Emiliano De Vito

Saggi

Pagine	320
Prezzo	24,00 €
Data di pubblicazione	2018
ISBN	978-88-229-0163-7
Formato	140x220 mm

## IL LIBRO

Quando uscì, nel 1923, *La «Melencolia I» di Dürer* di Erwin Panofsky e Fritz Saxl rappresentò una svolta decisiva negli studi umanistici. Non solamente veniva qui affrontato, con inediti strumenti critici, uno dei più oscuri enigmi della storia dell'arte occidentale, l'incisione *Melencolia I* di Dürer, ma veniva anche mostrato quello che sarebbe stato il metodo del «circolo di Warburg», di cui questo libro ha rappresentato una prima sintesi programmatica.

Ripercorrendo le fonti antiche, alla ricerca dei presupposti – e da qui, poi, l'unicità – della concezione düreriana della malinconia, gli autori hanno ravvisato il loro compito non tanto nel trovare una precisa e magari innovativa soluzione per ciascun simbolo contenuto nell'incisione, quanto piuttosto nel lasciare emergere la grande linea evolutiva il cui punto finale può essere riconosciuto nell'opera di Dürer. «Nonostante tutte le connessioni con l'astrologia e la medicina, con Marsilio Ficino e le rappresentazioni dei figli dei pianeti, sembra giustificata anche la sensazione di potere scorgere nella *Melencolia I* qualcosa di diverso da una sia pure nobilitata immagine di un temperamento o di un'affezione: l'immagine di una conoscenza di sé e una espressione del faustiano “non poter sapere”». Nell'incisione düreriana, dunque, la malinconia non corrisponde più alla fattispecie temperamentale della precedente tradizione iconografica, ma designa un certo stato della mente: la condizione teoretica.

Il libro fu accolto con entusiasmo: Walter Benjamin e Ernst Cassirer, Giorgio Pasquali e Franz Boll, tra gli altri, ne compresero immediatamente l'importanza e la novità, e si misurarono con esso nei propri lavori. Nel volume che presentiamo, edito ora per la prima volta in traduzione italiana, si può osservare con chiarezza il contrappunto di conio warburghiano tra parola e immagine, tra fonti documentarie e figurative, e risultano perfettamente trasparenti tutti gli importanti sviluppi che il metodo iconologico avrebbe apportato alla storia della cultura.

## L'AUTORE

Erwin Panofsky (Hannover 1892-Princeton 1968). Dopo gli studi di storia dell'arte e di filosofia a Berlino, Monaco e Friburgo insegnò storia dell'arte ad Amburgo (1926-1933) e a New York (1931-1933). Parallelamente collaborò attivamente con il Warburg Institute e con il suo futuro direttore Fritz Saxl. Nel 1933, a causa delle leggi naziste, dovette lasciare la Germania e si rifugiò negli Stati Uniti dove venne accolto all'università di New York e all'Institute for Advanced Study a Princeton. Tra le sue opere in italiano ricordiamo: *Studi di iconologia*, 1939 (Einaudi); *Rinascimento e rinascenze nell'arte occidentale*, 1956 (Feltrinelli); *Saturno e la melanconia*, 1963, con R. Klibansky e F. Saxl (Einaudi).

Fritz Saxl (Vienna 1890 - Dulwich 1948) è stato uno dei più importanti storici dell'arte del Ventesimo secolo, primo direttore della Biblioteca Warburg dopo il suo fondatore. Tra le sue opere: *Cristianesimo primitivo e tardo paganesimo* (1923), *Dèi antichi nel tardo Rinascimento* (1927) e *Mitologia classica nell'arte medievale* (1933), scritto con Panofsky. I temi affrontati in *La Melencolia I di Dürer* – primo frutto del sodalizio intellettuale con Erwin Panofsky – furono ripresi quarant'anni dopo con il contributo di Raymond Klibansky, in un clima culturale ormai completamente mutato, nel libro *Saturno e la melanconia* (1963).